LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La retrocessione: Roma [p. 26], Genoa e Padova [27] Triestina e Lucchese [28]

Il Milan campione d'Italia

Duello tra Achilli (a sinistra) e Motta durante Torino-Inter (Foto Moisio)

SCOMPARSO OGNI PERICOLO DALL'ORIZZONTE DEI GRANATA

Il Torino (2-1 all'Inter) salva se stesso e il Milan

Violente proteste di Olivieri contro qualche suo giocatore

Fra le diverse cose interessanti di questo incontro, la più importante è il risultato. Perchè esso ha tolto da ogni rischio e pericolo di retrocessione il Torino — e perchè, indirettamente e bisogna anche dire involontariamente, ha deciso in modo irrevocabile dell'assegnazione del titolo di Campione.

Il risultato è giusto. Contro una squadra neroazzurra che ha giuocato schiettamente male, l'undici granata si è portato senz'altro bene. La partita da esso giuocata può essere definita come la sua migliore della stagione. Come tattica, come condotta di giuoco, nulla di eccezionale: è invece sotto l'aspetto individuale che i torinesi hanno brillato. Un comportamento degli uomini, fresco, tenace, volitivo, con spunti pieni di caparbietà, nutriti da velocità, sorretti anche spesso da accortezza.

Avrebbe dovuto segnare subito all'inizio della partita, il Torino, quando un secco centro basso di Ploeger diede luogo ad un duplice malinteso proprio dirimpetto al lontano palo della porta, e nessuno raccolse la bella occasione. Si vide subito, comunque, che l'avversario era piuttosto tiepido, e che, nella giornata, v'era possibilità di batterlo. Effettivamente, prima che l'incontro avesse raggiunto il suo 20° minuto, esso già era battuto. Un passaggio in profondità a Motta sulla sinistra, il granata aveva ragione di Giovannini, e sparava senza fermarsi. Il portiere Puccioni accennava a muoversi verso la sua sinistra, poi si fermava come convinto che il tiro, alto, sarebbe finito fuori: invece la palla perdeva improvvisamente di forza, picchiava nel montante e rimbalzava in rete.

La reazione dell'Inter a questo insuccesso, fu ben fiacca, quasi nulla: la squadra continuò a mostrare incertezza in difesa ed a svolgere azioni inconcludenti all'attacco. I soli due uomini che cercavano di costruire e che lavoravano di buzzo buono erano i due mediani laterali, Pozzi e Achilli. In prima linea ogni tanto Wilkes tentava di sfondare andando via da solo: poi si riposava. Lorenzi, per conto suo, dormiva della grossa con continuità, non lo si notava che per il modo in cui si lasciava soffiare la palla. La sola occasione di pareggiare che fecero maturare i neroazzurri in questo primo tempo, fu dovuta ad un forte e preciso centro a mezza altezza dell'olandese: Nyers mancò il bersaglio.

Chi si attendeva un brusco ed energico risveglio degli ospiti alla ripresa, doveva rimanere disilluso. Le squadre erano appena rientrate in campo da un minuto, e già il punteggio a favore del Torino aveva preso proporzione doppia. In un secco spunto di velocità, Ploeger batteva nettamente Blason, giungeva solo in area, tirava con effetto in direzione dell'angolo lontano, e segnava. Ancora una volta, il portiere neroazzurro si lasciava ingannare dalla traiettoria della palla.

A scuotere l'Inter dallo stato di apatia da cui pareva pervaso, dovevano essere ancora i due mediani laterali. Giacomazzi, ferito, era passato all'ala destra, Blason ne aveva preso il posto sulla sinistra della difesa, ed Armano era retrocesso a terzino destro. Wilkes continuava a tenere troppo la palla, Skoglund continuava a perderla e Lorenzi continuava ad essere nullo, il peggior uomo in campo. E Pozzi ed Achlli insistevano nel sospingere in avanti una prima linea, che sistematicamente veniva sbattuta indietro, come l'onda dalla riva. Al 12° m., visto che proprio gli avanti non ce la facevano in fatto di conclusione, era il mediano Pozzi a segnare. Quasi dal limite dell'area, riprendendo un pallone sfuggito a parecchi, il neroazzurro sparava basso di sinistro, coglieva Piani alla sprovvista, e segnava, sulla sinistra del portiere.

Cominciava allora un periodo di tifo acuto, per il pubblico granata. L'Inter continuava a fare le cose approssimativamente, ma dominava, e la paura delle conseguenze di un pareggio era grande. Per fortuna, per gli spettatori, che gli avanti milanesi proprio non erano in vena: l'unico grave pericolo di pareggio fu dovuto infatti ancora a Pozzi, il n. 4, e fu Giraudo, l'altro n. 4, a sventarlo. Durò una ventina di minuti o più, ad intermittenze, la tortura del pubblico, e malgrado il veloce ed energico finale dei granata, non ebbe veramente termine che al segnale di chiusura dell'incontro.

Scoppiò allora il gran giubilo — mentre i neroazzurri rientrando negli spogliatoi si abbattevano avviliti: li essi apprendevano infatti che, contrariamente a quanto era stato detto loro prima, il Milan aveva perso contro la Lazio. Se di poco impegno si era trattato come confermavano le proteste di Olivieri contro qualche suo giocatore, la sorte, che poteva avere in serbo per essi il Titolo, li aveva castigati ben duramente.

Sul campo, in quel momento, scena di giubilo. Era il sospiro contenuto per mesi, che esplodeva, il sospiro per il pericolo della retrocessione definitivamente allontanato. Su quello sfondo che aveva visto manifestazioni incontenibili di gioia perchè il campionato lo si era vinto, perchè al primo posto si era giunti, si osannava perchè non si era perso tutto, perchè agli ultimi posti si era sfuggiti. Tutto è relativo, anche nelle grandi gioie. Vecchia bandiera granata, v'è da esser lieti per il pericolo a cui sei scampata.

Vittorio Pozzo

TORINO: Piani; Grava, Cuscela; Giraudo, Nay, Gremese; Ploeger, Rosen, Motta, Giammarinaro, Carapellese.

INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Pozzi, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

ARBITRO: Longagnani.

RETI: Motta (T.) 19' del I tempo; Ploeger (T.) al 1' e Pozzi (Inter) al 12' del II tempo.

SPETT.: 11.000. INC.: 5.250.000.

*SAMPDORIA-BOLOGNA 7-2 — Hanno segnato: Gei (S.) al 12'; Tacconi (B.) al 13'; Sabbatella (S.) al 16'; Parodi (S.) al 32' del primo t. Filliput (B.) al 4'; Bassetto (S.) al 34'; Sabbatella (S.) al 44 della ripresa. Il Bologna mancava della intera mediana (Pilmark, Mezzadri e Jenssen) e del nazionale Cappello.

*PALERMO-LUCCHESE 1-0. — Con un calcio di rigore realizzato da Sukru all'11' del primo tempo, il Palermo ha battuto una tenacissima Lucchese.

*PRO PATRIA-COMO 1-0. — L'unico episodio interessante di questa abulica partita è stato quello della segnatura, avvenuta al 2' della ripresa ad opera di Toros.

Un delizioso « Sorriso Durban's », naturalmente, non esclude la presenza di altre grazie accessorie, come dimostra Liliana Della Flora seduta sulla balaustra del Lido di Chiavari.
« Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le « Steramine 1951 » che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti ».

Un titolo atteso da quarantaquattro anni

Congratulazioni dei bianconeri

Manca ancora una giornata al termine del torneo, ma il Milan è già campione. I tre punti di vantaggio in classifica lo mettono al riparo da ogni sorpresa. La squadra rossonera è al suo quarto titolo. L'ultimo lo ha vinto nel 1907 ed i precedenti negli anni 1906 e 1901. E' comprensibile l'entusiasmo dei milanisti per questo successo atteso da quarantaquattro anni e — ironia del caso — diventato certo dopo una sconfitta casalinga.

E' pure facile comprendere la desolazione dei giocatori dell'Inter, i quali per la seconda volta in questo emozionante finale di torneo si sono visti sfuggire un'occasione insperata di avvicinarsi agli avversari. Le battute di arresto subite dai neroazzurri prima a Lucca ed ora a Torino, sono costate una buona percentuale di campionato.

Le anale sono ora riservate al quintetto di coda, che, incominciando dal basso, è sgranato in questo ordine: Roma punti 25, Genoa e Padova 27, Triestina e Lucchese 28. Il campionato nel settore retrocessione finirà domenica prossima o avrà una coda? C'è da notare che il Torino si è tolto da ogni rischio con la vittoria sull'Inter.

Su in alto, intanto, incominciano a giungere i rallegramenti al Milan. Una delle prime società ad inviare il telegramma di congratulazioni è stata la Juventus.

La Juventus a Padova fa economia di reti: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Sul risultato riteniamo che neanche il Padova abbia qualcosa da obbiettare. E' vero che il goal di Praest è stato segnato a pochi minuti dalla fine, e neppure su un'azione irresistibile per stile o per potenza, ma è altrettanto vero che situazioni da rete tante ne aveva create la Juventus che quasi veniva da chiedersi se fosse solo destino il fatto che goals non ne fossero stati segnati prima di allora.

Questo non vuol dire, comunque, che la Juventus abbia dominato il gioco a piacer suo. Non ha fatto nulla di più di quanto ci ha abituati a vedere in questi ultimi tempi; sottigliezze di classe nei suoi uomini migliori, non vivificate però dalla brillantezza dei giorni di vena.

Un certo risveglio si nota nei singoli uomini, più che altro in qualche atleta che torna ad essere in forma, ma è sempre latente quella manovra a guizzo, quella decisione nel portare « l'a fondo », quel gioco atto a scardinare la difesa avversaria. La squadra bianconera ha vinto per la enorme differenza di classe; sulla bilancia della partita ha messo il peso dei suoi assi, si è presa l'intera posta lasciando il Padova nei guai.

Il suo avversario di ieri non ha fatto molto per contenderle il successo. I biancorossi veneti non formano certo una inquadratura di notevole valore tecnico, tanto più ieri che, spinti in coda alla classifica da una serie di risultati negativi, giocano con l'orgasmo del risultato e il timore del peggio. Ieri si è loro presentata l'insperata occasione di cogliere un successo, il pari, ma non l'hanno mai difeso con quel cipiglio autoritario che è solito nelle squadre che giocano tutto il loro destino contro un avversario notevolmente più forte.

Praest: un goal a Padova

Vogliamo dunque elencare le occasioni da rete sbagliate dai juventini? Ha cominciato K. Hansen, al 3.o minuto mandando addosso a Romano un perfetto passaggio del compatriota John su calcio di punizione; poco dopo è toccato a Praest combinare l'errore nel tiro conclusivo a pochi passi dalla porta; un errore di quelli che può commettere lui solo in una giornata di vena negativa. Terza occasione al 18.o, quando John Hansen non è riuscito a calciare in rete una palla sfuggita al portiere su tiro secco di Boniperti; la sfera, carica di effetto, gli è schizzata a lato lasciandolo fermo, diremmo beffato, con la porta a due metri e Romano a terra.

Passiamo alla ripresa. Muccinelli sbaglia calciando sulla bandierina del corner da facile posizione; e lo imiterà subito John Hansen deviando a lato, di testa, un bel passaggio fornitogli dall'omonimo Karl. Al 40.o la rete: è stata questa, forse, l'occasione meno facile di tutta la partita: Boniperti da ala sinistra, trova Praest appostato al centro. Abile finta sull'accorrente Fuchs e tiro a mezz'altezza che Romano, forse coperto, non riesce a trattenere. Il campionario delle reti sbagliate avrà il suo capolavoro poco dopo: Muccinelli da fondo campo azzecca un passaggio raso terra, la palla giunge a Karl Hansen che se la lascia passare tra le gambe proprio sulla linea della porta; non era necessario colpire; sarebbe bastata la pur minima deviazione e la seconda rete sarebbe stata cosa fatta. Evidentemente l'attacco juventino aveva adottato il concetto dell'economia.

Anche il Padova, del resto, non era in condizioni di far goals: Martegani, Prunecchi e Beraldo correvano molto, ma Celio e Curti, che hanno più classe dei loro compagni, erano troppe volte assenti dal vivo dell'azione. Tutti e cinque, sorretti a volte da Matè, davano vita a una notevole massa di giuoco, senza per altro riuscire a trovare una intesa pericolosa; giuocavano a passaggi alti preferibilmente nella « terra di nessuno ». Al primo urto con i difensori si perdevano in un dedalo di errori. Ieri avevano di fronte un Mari in ripresa, un Piccinini in ottima forma, un Bertuccelli quanto mai attivo. Anche Ferrario, il sostituto provvisorio di Parola, si è fatto ammirare più volte: ha avuto dei momenti ottimi con spunti di buona classe; aveva una gran voglia di giuocare tanto che ha commesso qualche peccato di esuberanza. Notevole comunque il suo giuoco di testa e la sua decisione negli interventi. Una buona prova complessiva.

Viola è stato uno dei migliori; sicuro, deciso, anche mobile. A un quarto d'ora dal termine ha creato il suo capolavoro deviando in tuffo un tiro di testa di Prunecchi che aveva mandato la palla verso l'angolo basso della rete. E' stata questa per il Padova la occasione migliore di tutto l'incontro. L'avevano condotta Beraldo e Martegani. Pochi minuti dopo Praest costruiva la vittoria juventina, una vittoria che il Padova ha accettato senza reazione convinto esso pure della sua logicità.

Giulio Accatino

PADOVA: Romano; Sforzin, Zanon; Matè, Fuchs, Ganzer; Beraldo, Curti, Martegani, Celio, Prunetti.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARBITRO: Valsecchi, di Milano.

RETE: Praest al 40' della ripresa.

*NAPOLI-UDINESE 2-1. — In vantaggio nel primo tempo per una rete di Soerensen su rigore al 44', l'Udinese veniva raggiunta al 1' della ripresa con Amadei su rigore e superata al 29' con Krieziu.

Nel torneo dei cadetti

Risultati — Venezia-*Anconitana 1-0; *Brescia-Bari 4-0; *Verona-Cremonese 2-0; *Catania-Legnano 3-0; *Spezia-Reggiana 3-1; *Sarnitana-Spal 1-0; Messina-Treviso 1-1; *Seregno-Vicenza 1-0; *Livorno-Modena 2-2 (giocata sabato). Ha riposato il Pisa.

Classifica — Spal p. 57; Legnano 52; Modena e Livorno 44; Siracusa, Vicenza e Pisa 40; Verona, Brescia, Fanfulla, Catania, Reggiana, Salernitana 39; Messina, Venezia 38; Treviso 36; Spezia 35; Bari 30; Cremonese 28; Seregno 27; Anconitana 27. Il Bari ha disputato una partita in più.

Gren (n. 8) insegna la difesa della Lazio

Dal pianto al riso in campo rossonero

La Lazio vince (2-1), ma le radioline annunciano che lo scudetto è conquistato - Businì sviene per l'emozione

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina

Affranti ed avviliti, giocatori e dirigenti del Milan erano negli spogliatoi sotto l'incubo della sconfitta forse irreparabile, allorchè è giunta la notizia del risultato di Torino. Alle scene di sgomento e di rabbia che avevano fatto seguito al fischio di chiusura dell'arbitro, sono succedute indescrivibili manifestazioni di tripudio e di commozione. Il direttore tecnico Busini, svenuto e sofferente, doveva essere soccorso dai medici; alcuni giocatori rosso-neri cadevano in una crisi di pianto. Il Milan era campione d'Italia.

Se la Lazio aveva lavorato coi muscoli tesi a profitto dell'Inter, questa aveva lavorato per i rosso-neri, cedendo a Torino contro i granata. Angosce, sofferenze, spasimi, tutto superato. La Lazio, pugnace e intrepida col suo sconvolgente successo aveva dato il brivido del tracollo, ma senza effettive conseguenze.

E' stato un incontro angoloso e drammatico, giocato malamente da una squadra nervosa e quasi trasfigurata contro una squadra strenuamente protesa verso chissà quale traguardo. Al 14' la Lazio era già in vantaggio per merito di Flamini; poi al 20' Annovazzi dava modo a Sentimenti IV di respingere un calcio di rigore. Il sospirato pareggio veniva al 26' con Nordahl, ma al 39' Sentimenti V entrava in rete col pallone.

Mischie furibonde nella ripresa; Cecconi, espulso per un'entrata « cattiva » su Gren; gli attaccanti Liedholm e Burini retrocessi in difesa; i difensori Silvestri e Tognon proiettati all'attacco. Un arrembaggio convulso e angoscioso, ma niente da fare contro una Lazio menomata ma granitica e volitiva. Soltanto il responso di Torino, tardivo ma provvidenziale, aveva il potere di trasformare l'inferno in paradiso.

In tuta, i giocatori rossoneri tornavano in campo, già invaso dalla folla, per essere portati in trionfo.

Cortei con bandieroni rossoneri sfilavano poi per le vie centrali nella tarda sera.

Leo Cattini

Goal-beffa finale in Novara-Atalanta: 1-1

Novara, lunedì mattina

Il Novara ha giocato la sua ultima partita casalinga (domenica prossima sarà a Trieste) nella formazione migliore, rinunciando a provare qualche giovane rincalzo.

L'incontro è stato spigoloso specie nei primi 45 minuti ed avrebbe richiesto una maggiore autorità da parte dell'arbitro Rigato di Mestre.

Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate, nella ripresa cessarono le scorrettezze e si avevano le due reti. Al 2' Piola, dopo avere attratto fuori dai pali Albani, metteva Renica in condizione di intervenire di testa; l'ala destra era pronta a spedire in porta ma proprio sulla linea bianca era appostato Saccavino che nel tentativo di respingere la palla la deviava in goal.

A tempo scaduto, al 91' cioè, la beffa: su un pallone quasi fermo arrivano contemporaneamente Opezzo e Corghi che scontrandosi cadono. Il sopraggiungente Rota non ha difficoltà ad impadronirsi della palla e a sospingerla in rete.

A Calipso il Principe Amedeo

Il fantino Colamano e Calipso (Foto Moisio)

Il « Principe Amedeo », disputatosi ieri a Mirafiori, è terminato con una facile vittoria di Calipso, seconda favorita al betting. Dopo la sfilata davanti alle tribune i cavalli si portano allo start. La partenza è sollecita, passa in testa a condurre la favoritissima Milonga ed i cavalli passano davanti alle tribune condotti da Milonga con in seconda posizione Tradate, indi Calipso ultimo Paolo Venezian che fa una corsa d'attesa. Le posizioni non mutano fino in curva dove Tradate si spegne e Calipso preme Milonga. A quattrocento metri dal palo Calipso si stacca d'autorità per vincere facilmente; negli ultimi cento metri Paolo Venezian rimonta Milonga e le toglie il secondo posto. Ordine d'arrivo: 1. Calipso (56 Colamano) della Scuderia Castelverde; 2. Paolo Venezian (58 Renzoni) della Scuderia Mantova; 3. Milonga (56 Parravani) della Razza del Soldo; 4. Tradate (58 Ritmes) della Scuderia Aurora. 4 l. 2 l. 3. l. Tot. 41, 15, 16. A 114, D 205. Tempo 3'10". Terreno buono. Erano in palio due milioni di premi.

La giornata è stata caratterizzata da parecchie sorprese con buone quote al totalizzatore. Hanno vinto le altre corse: R. Iopalisa, Venezian, Ludro, Ghent, Amuleto, Glauco, Serajevo. Un pubblico assai numeroso ha assistito alla riunione.

I ragazzi della Juventus in finale a Bologna

Bologna, lunedì mattina.

Allo Stadio comunale di Bologna si sono disputate ieri le semifinali del primo torneo nazionale ragazzi organizzato dalla Fortitudo di Bologna.

Il Venezia ha battuto la Sampdoria per 1-0 e la Juventus ha eliminato il Bologna con il punteggio di 2 a 0. I bianconeri torinesi disputeranno quindi domenica prossima la finalissima con i neroverdi veneziani.

Il Genoa a Trieste strappa un pareggio: 0-0

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

Data l'importanza della posta che significava salvezza o no, era prevista una gara condotta con il massimo accanimento e contesa dal primo all'ultimo minuto. Nulla di questo si è verificato, salvo nei primi quindici minuti, allorchè i triestini hanno attaccato con decisione nell'intento di realizzare il realizzabile onde porsi al riparo di eventuali colpi mancini degli avversari.

Forse il contegno delle due squadre è stato dettato dal fatto che la giornata non era ancora decisiva e le due squadre desideravano pertanto rinviare l'estremo giudizio all'ultima partita. Ieri si è trattato più che altro di un giuoco di tattica e di accorgimenti per non incorrere in passi falsi che avrebbero potuto pregiudicare ogni cosa. Tuttavia mentre si è capito che intenzione dei genovesi era quella di concludere la partita almeno in pareggio (e l'hanno anche magnificamente spuntata), non si può asserire che i triestini non abbiano fatto vari tentativi per superare la difesa avversaria. Ma ogni qualvolta essi si sono trovati davanti alla rete di Bonetti con occasioni favorevolissime per segnare, hanno regolarmente mancato. Così al 3° e al 44° minuto del primo tempo rispettivamente con De Vito e Petagna; e ancora al 13° e al 22° minuto della ripresa con Ispiro e Boscolo.

Al rossoblu si è presentata una buona occasione al 30' della ripresa, ma allora Dante è stato impreciso.

Chi avrebbe meritato la vittoria? Certamente i triestini per la maggior iniziativa assunta. Ai genoani va il merito di aver saputo organizzare una valida difesa che se non ha loro fruttato l'auspicata vittoria, ha dato ad essi almeno il pareggio.

A pochi minuti dalla fine Baldini si feriva fortuitamente ad un sopracciglio; egli doveva uscire dal campo e rientrava a pochi istanti dal fischio finale. La bella giornata estiva non eccessivamente calda aveva richiamato allo Stadio una folla imponente di sportivi, invogliati anche dai prezzi popolari fissati per le gradinate. Ma anche da fuori sono giunti a Trieste moltissimi sportivi specialmente da Genova, dal Friuli e dal Veneto.

m. m.

TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Grosso; Petagna, Ciccarelli, Boscolo, Ispiro, De Vito.

GENOA: Bonetti; Volpini, Beccatini; Castelli, Cattani, Invernizzi; Melandri, Dante, Nilsson, Mellberg, Baldini.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

Decisa la Roma contro i « viola »: 3-0

ROMA, lunedì mattina.

Scesa in campo con la ferma volontà di vincere, la Roma non ha tardato ad imporsi a una Fiorentina che nessuna ambizione nutre più nell'attuale campionato se non quella, molto platonica, di contendere alla Lazio la quarta poltrona della classifica, e quella utilitaria di... salvare l'incolumità dei suoi giocatori.

Partiti col vento e col sole alle spalle, i romanisti hanno mantenuto l'iniziativa per quasi tutto il primo tempo, riuscendo due volte a vulnerare la rete fiorentina: la prima con Zecca e la seconda con Tre Re.

La marcatura veniva completata al 31' del secondo tempo da Tre Re, il quale approfittava di una doppia entrata a vuoto dei terzini avversari per segnare da pochi passi.

La partita è stata punteggiata da vari scontri fra i giocatori, nessuno dei quali tuttavia ha avuto conseguenze di rilievo.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI F.
Milan	60	37	15	1	3	11	7	0	106	37
Inter	57	37	16	1	1	10	4	5	102	41
Juventus	52	37	11	5	2	11	3	5	97	42
Lazio	46	37	13	5	1	5	5	8	62	43
Fiorentina	43	37	14	3	2	4	4	10	50	40
Napoli	41	37	10	7	2	5	4	9	57	50
Como	40	37	16	1	2	2	3	13	56	61
Bologna	39	37	10	5	3	5	4	10	54	57
Palermo	34	37	13	2	4	1	4	13	58	62
Udinese	34	37	9	4	5	2	8	9	44	59
Novara	33	37	12	3	4	1	4	13	56	64
Atalanta	32	37	9	6	4	1	6	11	46	63
Pro Patria	32	37	12	4	2	1	2	16	48	71
Sampdoria	31	37	10	5	4	1	4	13	46	73
Torino	30	37	9	7	3	0	5	13	43	65
Lucchese	28	37	8	5	5	2	3	14	39	53
Triestina	28	37	9	7	2	0	3	16	42	67
Padova	27	37	10	3	5	1	2	16	47	68
Genoa	27	37	8	5	6	1	4	13	44	67
Roma	26	37	9	4	5	0	4	15	46	53

1-2	Milan-Lazio	2
2-1	Napoli-Udinese	1
1-1	Novara-Atalanta	X
0-1	Padova-Juventus	2
1-0	Palermo-Lucchese	1
1-0	Pro Patria-Como	1
3-0	Roma-Fiorentina	1
7-2	Sampd.-Bologna	1
2-1	Torino-Inter	1
0-0	Triestina-Genoa	X
3-0	Catania-Legnano	1
1-0	Salernit.-Spal	1
2-0	Fanfulla-Siracusa	1

Le quote del Totocalcio

Tre milioni ai «13»

Le cifre del Totocalcio di questa settimana sono: monte-premi lire: 158.457.240; i tredici sono 28 (uno in Piemonte) ed i dodici 972 (settantaquattro in Piemonte).

Ai vincitori di prima categoria spettano L. 2.829.503, mentre ai dodici toccheranno L. 81.510.

Un altro torinese è entrato nel numero dei fortunati vincitori del Totocalcio. L'unico « tredici » registrato ieri in tutto il Piemonte è stato infatti realizzato nella nostra città. La scheda vincitrice, che ha fruttato al suo possessore la somma di circa 3 milioni, porta soltanto il nome del vincitore, Antonio, seguito dalla lettera B., presumibilmente l'iniziale del cognome. L'indirizzo, senza indicazione di numero civico, è: via Santa Chiara. La schedina è stata giocata alla ricevitoria presso il Banco Lotto di piazza Statuto, già noto per clamorose vincite al lotto.

Il giocatore è conosciuto dal frequentatori di un bar delle vicinanze come un accanito «sistemista». Egli tenta regolarmente la fortuna da parecchi mesi: la sua costanza è stata premiata. Per il momento non ha ritenuto di rivelare l'incognito. Agli amici e ai giornalisti che lo hanno svegliato stanotte per congratularsi egli ha voluto smentire di essere il vincitore. Ha però soggiunto: « Se avessi vinto, quanto incasserei? ».

* *

Nel Totip la colonna vincente: x-x, 1-1, 1-1, x-1, 2-1, x-2.

Le quote si sapranno in giornata. In Piemonte un « undici » (Berta Giuseppe, corso Napoli 34, Torino) e 6 « dieci ». Si prevedono quote piuttosto alte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SIMMENTHAL
LA BUONA CARNE IN SCATOLA
AL 34° GIRO D'ITALIA

nutriente
squisito
perfetto
completo

CARROZZINE LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI NATTA - VIA GIOLITTI, 11 Telefono 46-837 - TORINO

Ciclomotori - Biciclette TAUREA
UOMO - SIGNORA - BAMBINI
CUCINE ECONOMICHE — FORNELLI GAS
MACCHINE DA CUCIRE — GHIACCIAIE
TUTTO A RATE - Via S. Ottavio, 45
cordile - Telefono 86-772